



Ufficio Stampa e Comunicazione

RASSEGNA STAMPA del VENETO

<http://www.cislveneto.it/Rassegna-stampa-Veneto>

anno 2012

mese febbraio

Speciale

**Assemblea dei candidati
Rsu FP Cisl del 24-2-2012**

Cisl oggi a convegno. Riprendere i processi per riformare il Veneto

Chi ha avuto la ventura o talvolta la sventura di girare l'Italia non fa fatica a definire il Veneto una regione virtuosa. Un Pil pro capite molto alto, ben oltre mezzo milione di imprese attive, un sistema di welfare solido e inclusivo. Un modello di sviluppo che ha trainato l'Italia per anni chiedendo poco e producendo parecchio. Non si può sostenere che il confronto con altre contrade del paese sia paragonabile a quello dell'inchiesta Jacini dei primi anni dell'unità nazionale, ma qualche volta verrebbe da dirlo. A partire dal sistema dei servizi pubblici. Eppure il sindacato responsabile, quello che di solito non abbaia alla luna, si presenta alle elezioni parlando di riorganizzazione. Di rivoluzione delle professioni. Di nuova etica pubblica. Perché? E' forse la propaganda? O un manifesto di desideri inconfessabili? Se si ha la pazienza di guardare dietro agli slogan si rimane sorpresi di quanto invece la ragione prima di tutto questo sia la concretezza. Il motivo è presto detto, la riqualificazione della spesa pubblica a cui nessuna regione può sfuggire implica un'alternativa secca: o si riducono i servizi, lasciando scoperti i bisogni di persone e famiglie, o si cambia il modo di produrli. Allo stesso tempo lo scarto tra retribuzioni e inflazione penalizza i lavoratori pubblici e apre una questione di equità: chi lo paga il risanamento? Si può continuare a chiedere responsabilità a chi si vede bloccati i rinnovi contrattuali quando ogni giorno assiste allo sperpero (dis)organizzato di risorse pubbliche: spesa improduttiva, consulenze, appalti, poltrone? Si può chiedere di rimanere a guardare a chi ha competenza, professionalità, esperienza per aggiustare la macchina pubblica? No. Non si può. E non si può nemmeno rinunciare a cercare di cambiare. Negli ultimi anni la Cisl ha scommesso sui risultati. Ma ha scommesso soprattutto su una proposta di riorganizzazione della spesa e degli enti pubblici. Il sistema di welfare regionale e locale va ridisegnato intorno alle persone e alle imprese, alle famiglie e alle comunità. Il che tradotto nella concretezza del quotidiano, vuol dire sicurezza, salute, integrazione, ma anche sviluppo del sistema delle imprese, benessere collettivo. Come ogni organizzazione e come ogni attività, anche la pubblica amministrazione deve fare i conti con il passare del tempo e con il mutamento delle variabili sociali ed economiche. E come ogni organizzazione e attività deve essere in grado di rinnovarsi e di cambiare. E allora, se il Veneto vuole rimanere agganciato alla ripresa, ad un nuovo percorso di crescita in grado di auto sostenersi e ad un alto livello di protezione sociale, bisogna ripensare il sistema pubblico. Farne un motore dello sviluppo, riprogettandolo insieme su un orizzonte temporale dei bisogni dei prossimi 10 anni. E partendo da un'idea di integrazione fra amministrazioni oggi scollegate: il sistema socio-sanitario ancora diviso fra i comuni e le Ulss, le unioni e i consorzi fra comuni da completare, il ridisegno della presenza territoriale delle amministrazioni centralizzate, ancora divise tra troppe sedi e troppi uffici a cui il cittadino è costretto a rivolgersi. E poi anche a livello di servizi c'è parecchio da fare. Negli enti locali c'è la sfida del turn-over, nella sanità - che pure presenta per la prima volta un attivo di bilancio - quella dell'appropriatezza delle cure, nei ministeri e nelle agenzie una riorganizzazione che le tiri fuori dal modello ottocentesco. Serve un percorso di cambiamento profondo, deciso insieme ai lavoratori: per migliorare i servizi, valorizzando le professioni. E la regione può essere lo spazio adatto ad aprire la discussione. Ecco perché abbiamo ambizioni alte. E attese estremamente concrete. Segretario generale Cisl Fp (i 700 candidati Rsu e il Segretario Naz. Cisl Fp oggi al Papa Luciani dettano l'agenda al Veneto)

Giovanni Faverin

Oggi a Padova. Convegno cislino con Zaia, Tosi e Zanonato

Come riorganizzare la pubblica amministrazione nel nostro Veneto. Su questo tema - dagli evidenti risvolti politici ed economico-sociali - si confronteranno oggi pomeriggio, al Centro congressi "Papa Luciani" in via Forcellini a Padova, il segretario regionale per la Sanità Domenico Mantoan, il direttore regionale Inps Veneto Antonio Pone e i sindaci di Padova e Verona, Flavio Zanonato e Flavio Tosi. La tavola rotonda, coordinata dal direttore del «Mattino» e del «Corriere delle Alpi» Omar Monestier (inizio ore 17), rappresenterà il momento centrale della convention che ha per titolo «Al centro le persone: costruiamo risultati per il Tuo futuro». Il convegno - che affronta un argomento di particolare attualità ai fini del rilancio del sistema Veneto - avrà inizio alle ore 16,45 con l'intervento del segretario generale di Cisl Fp Veneto Daniele Dal Cortile e, a seguire (ore 18,15), andrà in scena un faccia a faccia sugli stessi temi tra il segretario generale nazionale della Cisl Fp Giovanni Faverin ed il governatore del Veneto Luca Zaia. Alla giornata di studio, confronto e riflessione prenderanno parte circa settecento delegati della Cisl Fp provenienti dalle sette province venete.



Veneto: Zaia, in regione occorre razionalizzare senza dover per forza licenziare

Padova, 24 feb. (Adnkronos) - "Prima di licenziare i dipendenti pubblici bisogna razionalizzare". Così il governatore del Veneto Luca Zaia replica alle affermazioni del suo assessore Remo Sernagiotto che aveva annunciato la possibilità di licenziare dipendenti pubblici in esubero.

Al suo arrivo al convegno della Cisl funzione pubblica a Padova il presidente del Veneto sottolinea: "prima di licenziare dei dipendenti pubblici varrebbe la pena di non assumerne altri, visto e considerato che possiamo pensare a un progetto di razionalizzazione: credo che ci voglia il senso della comunità. Posso capire le dichiarazioni dell'assessore. Però bisogna guardare al futuro sapendo che non sarà roseo. Se ci sono esuberanti, e credo che su molti fronti ci siano, dai dati che abbiamo in mano (Arpav e Veneto Strade, ndr) è inutile passare le giornate a vedere di chi è la colpa di queste assunzioni a volte fatte in allegria ma pensare appunto a razionalizzare senza dover per forza licenziare nessuno".

Cisl, la sfida dei dipendenti pubblici. Settecento sindacalisti a Padova per rilanciare il confronto con Stati ed enti. Parola d'ordine: riorganizzazione

PADOVA Settecento sindacalisti della pubblica amministrazione, che con i suoi costi esorbitanti sta portando a fondo il Paese, dovrebbero battersi il petto recitando il mea culpa. Come minimo. Presentarsi ai convegni con l'aria dimessa e contrita di chi sa di averla combinata grossa. Invece no, questi vengono all'attacco: arrivano spavaldi al Centro Papa Luciani, convocati dalla Cisl del Veneto, per dare lezioni addirittura al signor presidente Luca Zaia. Che nel suo piccolo dirige un'azienda di 3000 dipendenti regionali. Altro bel burocrata che non dovrebbe sfuggire alla legge di Parkinson, secondo il quale in pubblica amministrazione uno è sempre uguale a due, dipendenti necessari per fare un lavoro. E il lavoro medesimo dura quel tanto necessario a colmare il tempo disponibile per compierlo. Con un'audacia che non tiene conto di tutti i tentativi falliti di riformare il Mostro negli ultimi cinquant'anni, la Cisl Funzione Pubblica «detta l'agenda al Veneto». La pensata è venuta al segretario nazionale Giovanni Faverin, che propone la sua ricetta assieme al segretario regionale Daniele Dal Cortile, spalleggiato dai delegati delle Rsu che andranno al rinnovo nel prossimo mese. Questa marea di sindacalisti rappresentano lavoratori pubblici con caratteristiche molto diverse: si va dallo Stato al parastato, dalle Regioni agli enti locali, dalla sanità alle amministrazioni finanziarie alle case di riposo. L'ultima cosa che ci sogneremmo è fare d'ogni erba un fascio. Eppure l'idea dei vertici della Cisl è univoca: imporre alla Regione, alle Usl e ai Comuni una nuova organizzazione, che trasformi il dipendente pubblico in un consulente dei cittadini, in un imprenditore addirittura. «La pubblica amministrazione è a un bivio - precisa Dal Cortile - o chiude i servizi tagliando posti di lavoro e punendo i cittadini, o reinventa il proprio ruolo in senso imprenditoriale, eliminando sprechi, ruberie, consulenze, doppioni e tutto quello che non funziona». «C'è poca trasparenza negli enti pubblici del Veneto - rincara la dose Faverin - cosa che blocca i cittadini, impedisce l'accessibilità, paralizza chi vuole intraprendere». Si possono fare tante cose, cominciando dai risparmi attraverso la riduzione delle sedi: cosa che vale soprattutto per i Comuni. «I rappresentanti delle istituzioni non sono i nostri padroni - dice Franca Porto - ma i nostri interlocutori privilegiati». Che sono stati invitati. Ma uno ha dato forfait, è il sindaco di Verona Flavio Tosi. C'è invece il primo cittadino di Padova Flavio Zanonato, che non è per niente d'accordo: «La macchina pubblica non funziona come il commercio, abbasso il prezzo e vendo il prodotto lo stesso. Il prodotto è il servizio: se non ho più margini di miglioramento non posso dare due certificati invece di uno. A quel punto, per ridurre i costi devo far dimagrire la macchina, cioè ridurre il personale». Ecco la novità con la quale il dipendente pubblico deve cominciare a fare i conti: la possibilità di perdere il posto come succede nel privato. Due anni in mobilità e poi arrangiarsi. E' un argomento sul quale dovrebbe esercitarsi Domenico Mantoan, segretario regionale alla sanità, che invece la prende larga: «La sanità veneta è la migliore del mondo», parte sparato. Poi ammette che il nuovo piano sanitario prevede importanti modifiche, ma non si avventura nel precisare quali. Insomma, tutti si tengono le carte in mano. Così la partita non comincerà mai.

Scatta la bonifica delle società regionali. La giunta veneta passerà al setaccio tutti gli incarichi, gli emolumenti, le consulenze e i collaudi

PADOVA Volevano dettargli l'agenda? Si è presentato con la sua e ha sfoderato il prossimo impegno, prendendosi gli applausi dalla sala. Luca Zaia informa che la priorità della giunta regionale non è restaurare le chiese veneziane in Istria ma dare ascolto alle lamentele della signora

Maria. Un giorno o l'altro andremo a intervistarla, questa signora, visto l'interesse che riscuote nel presidente del Veneto. In ogni caso è pensando a lei, ai 152.000 disoccupati veneti, ai 100.000 posti di lavoro perduti, ai due giovani precari e al terzo disoccupato su quattro – numeri che cita in continuazione – che Luca Zaia ha deciso di tagliare qualcosa a qualcuno che ha troppo. Trattasi dei dirigenti di società regionali che, in aggiunta a stipendi di lusso, incamerano quattrini da fonti trasversali, difficili da registrare: sono consulenze, collaudi o altri remunerazioni legate esclusivamente al ruolo ricoperto. «Faverin ha detto che il Veneto è stato una regione virtuosa nella gestione del personale - spiega Zaia – ma devo deluderlo perché non è successo altrettanto con le società regionali, miste o partecipate, dove si sono moltiplicate le consulenze. Tra una quindicina di giorni approveremo una delibera in cui ci sarà la fotografia di chi fa cosa in tutte le società regionali, con le indennità percepite da tutte le persone che vi lavorano». «E' stata un'indagine difficile - continua Zaia - perché molte di queste voci sfuggono alla dichiarazione dei redditi o non vi figurano. Ma portano il totale degli emolumenti ad di sopra di una soglia tollerabile per la pubblica amministrazione. Ci deve essere un rapporto tra costi e benefici e questo mi ha convinto a porre un tetto. Spesso si tratta di collaudi di opere pubbliche e non è sufficiente prendere visione della dichiarazione dei redditi per rendersene conto. Si riduciamo quelle entrate, possiamo dare lavoro a persone che ne sono prive». (r.m.)

Pubblico impiego, 35 mila alle urne. Dal 5 all'8 marzo si vota per eleggere le rappresentanze sindacali unitarie, i candidati sono migliaia

Sono quasi 35 mila i lavoratori del pubblico impiego di Venezia e provincia che saranno chiamati a votare per il rinnovo della loro rappresentanza sindacale (Rsu) il 5, 6 e 7 marzo prossimi, in tutte le amministrazioni pubbliche: gli enti locali (Comune, Provincia, Regione), la Sanità pubblica (Asl 12, 13, 14 a 10), Stato e Parastato, case di riposo pubbliche, Vigili del Fuoco, Ato, Autorità di Bacino, Cnr e le scuole di ogni ordine e grado, dalle materne all'università, la Camera di Commercio e l'Esu. Si tratta di un appuntamento di grande importanza per le organizzazioni sindacali - sia confederali che autonome - che in questi giorni sono impegnate nella loro campagna elettorale a suon di assemblee separate e, in qualche caso, vivaci polemiche tra loro. Gli aventi diritto al voto sono circa 23 mila, dipendenti degli enti pubblici e altri 11.600 circa della scuola, questi ultimi suddivisi in 7.800 docenti, 2.600 non docenti, 900 tecnici e amministrativi delle due università (Ca' Foscari e Iuav), del Conservatorio Benedetto Marcello e dell'Accademia delle Belle Arti e, infine, oltre 200 dipendenti degli istituti di ricerca pubblici, come Cnr, Ispra, Istat e Ispels. Lo scrutinio dei voti è previsto per l'8 marzo e, poi, dopo l'affissione dei risultati, tra il 16 e il 21 marzo, il verbale elettorale finale con l'assegnazione dei «seggi», ossia i delegati della Rsu eletti in ogni ente, istituto o scuola per ogni lista di candidati presentata. Le liste su cui i lavoratori saranno chiamati a scegliere i loro rappresentanti sindacali per i prossimi quattro anni, si contano a centinaia, con migliaia di nomi di candidati presentati dai sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Cobas e altre sigle autonome come quelle che rappresentano i dirigenti e funzionari dell'amministrazione comunale che occupa gran parte dei 23 mila dipendenti pubblici. La Federazione dei dipendenti pubblici della Cisl - che nelle scorse elezioni ha ottenuto il maggior numero di voti e delegati nelle Rs, seguita da Cgil e Uil - ha presentato una propria lista in ognuno dei 47 enti locali (comuni e Regione), 4 liste nelle Asl (10, 12, 13, 14), 9 all'Ipab (case di riposo) e 50 negli uffici dello Stato (ministeri), Parastato (a cui fanno capo Inps, Inpdap, Enpals, etc) e nelle Agenzie fiscali e doganali e in quelle del territorio. In tutto si tratta di votare 110 Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) solo negli enti locali e statali (scuola esclusa), sulla base di una procedura decisa di comune accordo da gran parte delle organizzazioni sindacali, già dall'anno scorso, a livello nazionale. I tre giorni di elezioni sindacali, infatti, si terranno in tutta Italia e coinvolgeranno circa 40 mila amministrazioni, scuole comprese, e oltre 3 milioni di lavoratori. Il protocollo unitario per

le lezioni, definito l'anno scorso, è stato siglato, oltre che da Cisl, Cgil, Uil, anche da Cisl, Confsal, Cgu, Ugl, Cse e Usae (non hanno firmato solo le Rdb Cub) e fissa, in particolare, il calendario delle votazioni per il rinnovo delle Rsu nel pubblico impiego indicando un percorso che ha modificato gli «accordi quadro» sul precedente regolamento delle Rsu. «Queste elezioni - sostengono i sindacati che hanno firmato il protocollo unitario - sono una chiara espressione democratica della volontà dei lavoratori, sconfiggendo ogni tentativo di indizione unilaterale delle elezioni da parte di questa o quella sigla sindacale».

IL GAZZETTINO – 25 febbraio 2012

CISL Faccia a faccia tra funzionari regionali e amministratori locali Parola d'ordine: razionalizzare le risorse Luca Zaia: «Prima di licenziare, meglio non assumere»

Sabato 25 Febbraio 2012, Padova - (E.F.) Ottimizzazione e modernizzazione sono state le due parole d'ordine al centro dell'attenzione del dibattito organizzato dalla Cisl, per l'incontro decisivo tra i delegati sindacali del pubblico impiego, in occasione della campagna elettorale per il rinnovo della rappresentanze sindacali di base. A seguire gli interventi di Daniele Dal Cortile, segretario generale di Cisl Fp Veneto, Franca da Porto, segretario generale di Cisl Veneto, e Adriano Pozzato, segretario generale di Cisl Padova, sul palco del centro congressi Papa Luciani gremito si sono alternati il sindaco, Flavio Zanonato, il governatore del Veneto, Luca Zaia, il segretario generale di Cisl Fp nazionale, Giovanni Faverin, il direttore regionale dell'INPS, Antonio Pone e il segretario regionale per la Sanità, Domenico Mantoan.

A partire dal presidente Zaia, tutti gli ospiti sono convenuti sulla necessità di riorganizzare la macchina pubblica anche valorizzando le professionalità già presenti: «Prima di licenziare dei dipendenti pubblici, varrebbe la pena di non assumerne altri, visto e considerato che possiamo pensare ad un progetto di razionalizzazione credo che ci voglia un senso di comunità. Sulla Regione? In un paio di settimane avremo già una delibera di giunta importante che andrà proprio nella direzione riformatrice». Per il sindaco Zanonato «ci sono ancora margini di risparmio per il nostro Comune, ma un ulteriore contenimento dei costi sarebbe possibile solo riducendo il personale. Per ora prevediamo un taglio delle risorse di circa 14 milioni di euro. Sarei favorevole all'attribuzione di alcune funzioni ad aggregazioni di comuni, lasciando però l'identità dei municipi». Anche per la sanità l'imperativo categorico è sempre lo stesso: «Il nostro sistema sanitario è in assoluto il migliore al mondo in termini di costi e qualità del servizio - ha detto Mantoan -. Non c'è bisogno di stravolgerlo, ma solo di modernizzarlo. All'orizzonte non ci sono ipotesi di privatizzazione».

A Giovanni Faverin l'ultima parola sull'articolo 18: «Non si può intaccare l'articolo 18 nella parte delle tutele, è impossibile costruire il sistema danese in un paese che non è la Danimarca: dove si trovano i soldi per pagare i lavoratori disoccupati? Il Governo non deve approfittare dell'articolo 18 per evitare di mettere mano all'amministrazione pubblica, che deve essere riorganizzata e modernizzata».

Infine una battuta sulla politica «Spero che questo non sia il tormentone dei prossimi mesi» - ha detto Zaia, commentando il braccio di ferro tra i vertici della Lega e Flavio Tosi sulla presenza di una lista con il suo nome alle prossime amministrative di Verona. «I problemi dei cittadini sono altri» ha concluso.